

# La Rai di Meocci scarica Fazio

L'azienda: il conduttore non farà «Affari tuoi», ha rinunciato. Ma non è così. È il primo colpo messo a segno dal nuovo Direttore generale e dai berluscones di viale Mazzini

di **Natalia Lombardo** / Roma

**RAIUNO BUTTA VIA FABIO FAZIO** con tutti i «pacchi». Come annunciato, il primo atto del nuovo direttore generale Meocci è stato far fuori Fabio Fazio dalla conduzione di «Affari tuoi», baluardo della competizione con Striscia. Vittoria dei «berluscones»

di Viale Mazzini, (il direttore di RaiUno, Fabrizio Del Noce, il Dg Alfredo Meocci e Alessio Gorla, capo delle Risorse Tv), che si sono beffati anche della decisione presa dal nuovo Cda all'unanimità.

Un comunicato Rai parla di «rinuncia consensuale» tra Fazio e RaiUno per la conduzione di *Affari Tuoi*. Motivo: «Imprescindibili esigenze editoriali aziendali, comunicate nell'incontro fra Meocci e il presidente Petruccioli, impongono la realizzazione di prime serate in diretta» proprio quando Fazio dovrà assentarsi per tre settimane (cosa nota e accettata al momento del contratto siglato con l'ex Dg Cattaneo e il Cda); altra scusa: il programma deve andare in onda «dal lunedì al sabato». Fazio aveva sempre detto di voler mantenere il sabato su RaiTre il suo *Che tempo che fa*. Fatti che prima non erano un problema, per il Dg imposto da Berlusconi sono magni; eppure Bonolis ha registrato tutto l'ultimo mese senza problemi. Fabio Fazio evita le polemiche, ma per lui non c'è stata alcuna «separazione consensuale», ha solo «preso atto» del cambio di rotta. Il blitz, covato in questi giorni, è scattato ieri nella riunione con Meocci, Gorla (ex uomo Mediaset, vicino al premier dagli albori di Fi), e Del Noce (ex parlamentare di Fi). I tre hanno messo con le spalle al muro i fratelli Paolo e Marco Bassetti, titolari della Endemol, produttrice del format. Fabrizio Del Noce ce l'ha fatta, ma il pasticcio è immane e i «pacchi», previsti dal 19 settembre, rischiano di saltare da RaiUno (gettare la spugna a Mediaset è l'obiettivo che paventa l'opposizione). Del Noce per mesi si è opposto a Fazio, siglando per Teo Teocoli un contratto da conduttore di *Affari Tuoi*, pur nella

contrarietà della Endemol. L'attore si è visto retrocesso a «spalla», ma trattandosi di Fabio Fazio ha accettato volentieri. Ieri Teocoli non ha voluto parlare, ma non sembra disponibile a fare da spalla a Antonella Clerici o, a giorni alterni, a spartirsi i «pacchi» con Pupo. La Endemol tace, ma potrebbe «congelare» i «pacchi» per darli a Mediaset magari fra un anno. Ai Bassetti i «berluscones» (anche il direttore di Rai-Fiction Saccà), stanno facendo terra bruciata su fiction e intrattenimento. I consiglieri di opposizione si sentono «presi in giro»; mentre Malgieri (An) fa finta di niente e la leghista Bianchi Clerici appare imbarazzata: «Peccato, ma dobbiamo andare avanti». Sembra che il Tesoro non abbia firmato il contratto di Meocci, in attesa del parere delle Autorità sull'incompatibilità. Da via XX Settembre una smentita a metà: pieno consenso di Siniscalco sul Dg, «ma non spetta al Tesoro dare l'autorizzazione» sul contratto. Eppure il Tesoro della Rai è l'azionista.



Il direttore generale della Rai, Alfredo Meocci. Foto di Plinio Lepri/Api

## L'INTERVISTA **FABIO FAZIO**

«Prendo atto. C'era un contratto precedente, ma ora la Rai ha nuove esigenze. E io andrò in vacanza»

### «Macché accordo consensuale. Hanno cambiato idea»

di **Natalia Lombardo** / Roma

**Allora Fabio Fazio, è davvero una separazione consensuale fra lei e i «pacchi» di Rai1?**

«Consensuale? Non proprio. Consensuale nel senso che ho dato il mio consenso, ho preso atto della cosa. La Rai ha queste esigenze, ho detto va be', hanno deciso così, che devo fare?». Distrutto, da «una giornata d'inferno» per la valanga di telefonate che gli è piovuta addosso, ma «allegriissimo». Così Fabio Fazio cerca di tamponare, con più diplomazia di una feluca, l'altra valan-

ga, quella delle polemiche sul perché è stato fatto di tutto per togliergli la conduzione di «Affari Tuoi».

**Cosa è successo?**

«Mi ha telefonato Meocci, il nuovo direttore generale della Rai, e mi ha detto che loro hanno queste esigenze. Ho detto: volentieri, ne prendo atto, non ho alcun problema - ridacchia - né intenti polemici. Molto cordialmente il Dg mi ha detto: poi ci rivediamo, dobbiamo parlarci, faremo tante cose, eccetera. Benissimo, sono sereno e allegro».

**Quali sono queste «esigenze» della Rai venute fuori solo ora?**

«Mah, che preferiscono andare in diretta e, soprattutto, che vogliono andare in onda il sabato. Io ho sempre detto che il sabato non avrei rinunciato a fare «Che

tempo che fa». Erano accordi presi precedentemente in un altro modo, allora queste condizioni non erano un problema. Ora lo sono diventate, non so. C'è stata una riunione ieri, ma, ripeto, va benissimo, non ho alcun intento polemico. Non sono mica triste».

**Gli accordi erano stati presi con il direttore generale Cattaneo?**

«Sì, certo. Mi aveva detto che per «spirito di servizio» non avrei potuto rifiutarmi. Come un soldato ho risposto: se devo, ma non è il mio genere».

**Ma la Endemol, la produzione, voleva che fosse lei ad avere i «pacchi».**

«Parlo solo per me. Non è una novità il fatto che il sabato non sarei potuto andare in onda perché ho «Che tempo che fa». Ed è anche vero che avevo chiesto

di registrare per tre settimane perché ho un impegno preso precedentemente».

**Una richiesta fatta parecchio tempo fa?**

«Certo, prima di firmare il contratto con Cattaneo. Quindi fino a ieri avevo un altro tipo di attesa».

**Quali?**

«Mi aspettavo che la Rai mi comunicasse quello che bisognava fare sul programma. E Del Noce mi aveva detto che la prima prova con Teocoli era bellissima. Ho sentito spesso Teo in questi giorni. Oggi ancora no. Meocci è stato gentile, spero che inizi un rapporto sereno su un'altra vicenda partendo da zero».

**Cosa succede al contratto per i «pacchi»?**

«È un contratto quadro in esclusiva per

tre anni complessivo, è possibile fare varie cose».

**Cosa pensa di tutto ciò?**

«Penso che è il caso di andare in vacanza».

**Era chiaro che il direttore di Rai1, Fabrizio Del Noce, non era convinto di affidarle la conduzione di «Affari tuoi».**

«Basta, è meglio prendere atto...».

**Si è perso tempo, avreste già registrato qualcosa, o no?**

«A quest'ora avrei fatto la mia vacanza, magari più lunga, come diceva Jannacci».

**Dagospia sussurra che lei ospiterà Paolo Rossi in «Che tempo che fa». È vero?**

«Spero che sia vero».

n.l.

## Lega sì, Lega no. E il Polo si divide

Casini: insieme An Udc Fi, alleanza tecnica con il Carroccio. Bondi: sono alleati indispensabili

di **Wanda Marra** / Roma

**SILITIGA** che è un piacere nella Cdl. La miccia la innesca nella mattinata di ieri un'intervista di Francesco Storace al *Giornale*, nella quale il Ministro della Salute - con mirabile faccia tosta - suggerisce l'idea che il Polo porti avanti la riforma costituzionale «solo se ha la certezza della vittoria». Altrimenti, servirebbe «un assist a Prodi»: infatti «la sinistra farebbe un uso della devolution assolutamente centralista, approfittando delle cose buone scritte dal centrodestra». Il tentativo dell'ex Presidente della Regione Lazio di mascherare il disastro della devolution (approvata in terza lettura alla Camera) proprio non piace a quella Lega che è l'alleata più fedele di Berlusconi. Mentre una proposta che avrebbe tra i suoi effetti immediati di mettere all'angolo il Carroccio arriva dal Presidente della Camera Casini che in un'intervista a *Panorama* (in edicola oggi) dichiara che Forza Italia, An e Udc dovrebbero riorganizzarsi intorno ad un nuovo programma politico e di governo sul modello della moderna destra europea del Ppe per poi stabilire con la Lega un'alleanza tecnica».

Intorno a queste due tematiche cruciali, la giornata del centrodestra va avanti in maniera burrascosa. Prevedibile l'alzata di scudi della Lega sul federalismo. «Storace, se è in buona fede, dice una cosa inaccettabile. Se è in mala fede, si tratta di un tentativo ridicolo di bloccare la riforma federale», si affretta a dire il vicecapogruppo alla Camera del Carroccio, Dario Galli. «L'atteggiamento di Storace può portare da solo alla sconfitta», ribadisce Calderoli. La posizione della Lega «è diametralmente opposta a quella di Storace», dichiara il Ministro del Welfare, Maroni. Se le reazioni della Lega sono scontate, è interessante seguire le altre. «Una proposta intelligente», quella di Storace secondo il ministro della Funzione Pubblica dell'Udc, Baccini. Si barcamena il suo collega di partito, ministro per i Rapporti con il Parlamento, Giovanardi: «Le riforme fanno parte del patto fondativo della Cdl e di questo governo. Questi patti possono essere rivalutati solo con il consenso di tutti». Mentre uno stop deciso a Storace arriva da Carlo Taormina (Fi): «Il federalismo è un bene istituzionale assoluto».

Emblematica la replica di Storace nel tardo pomeriggio: la Lega «ora non può che dire di no», ma «potrebbe essere meno granitica tra qualche settimana». Se ci fosse bisogno di una conferma che la battaglia che si agita nel Polo si gioca tutta su una lotta di potere all'interno dello schieramento - da una parte Fi, che dalla Lega è rafforzata, dall'altra il tentativo di guadagnare più terreno di An e Udc - si trova nel dibattito parallelo di ieri. Ovvero quello seguito all'affermazione di Casini. Senza «un segnale di discontinuità» si perde, avverte, proponendo l'aggregazione di An-Udc-Fi e un'alleanza tecnica con la Lega (schema che, appunto, indebolirebbe il partito del Premier). Si dice «stupefatto» della «creatività» di Casini, Maroni. Niente accordi tecnici, ma solo intese politiche, precisa Calderoli. Mentre Bondi, coordinatore nazionale di Fi, ribadisce: «L'alleanza di questo nuovo soggetto politico (quando esso nascerà) con la Lega Nord rimane indispensabile per garantire una politica di cambiamento». Condivide l'idea di Casini, Alemanno, augurandosi che a settembre si sviluppi un ampio dibattito politico per trovarne le forme. Serve discontinuità, «senza snaturare la Cdl», invece, secondo Ignazio La Russa. E attenzione alla nuova Dc che vorrebbe sfilare il traguardo del 4% all'Udc: qualcosa che somigli al partito Popolare Europeo in Italia, deve nascere «da Forza Italia, dall'Udc, dall'Udeur per non parlare della nostra Democrazia Cristiana», dice il suo fondatore Rotondi.

**Storace: fermiamo la devolution prima della campagna elettorale. Se gli avversari vincessero avrebbero troppo potere**

## LA RIVISTA «FORMICHE»

«Ridiscutiamo con l'opposizione le riforme costituzionali»

«Il progetto di riforma costituzionale firmato dal centrodestra ha prodotto nell'opinione pubblica un rigetto così forte da poter essere anche considerato irreversibile. Piuttosto che attendere inesorabilmente la doppia bocciatura degli elettori (alle politiche e al successivo referendum), perché non cambiare approccio?».

La rivista centrista «Formiche» - curata da Paolo Messa e diretta da Michele Guerriero - ricorda che questa era «la tesi di pericolosi «estremisti di centro» quasi linciati dai propri colleghi di coalizione per averlo solo pensato. Oggi, si tratta di un'analisi e di una diagnosi fatta propria anche dal presidente del Senato e dalla fondazione Magna Carta che mette insieme gran parte dei pezzi pregiati di un centro destra che sa andare al di là dei confini di partito».

La proposta: la maggioranza, d'accordo con l'opposizione, dovrebbe prendere la parte migliore della riforma - la correzione del titolo V e la «devolution» - e farne un autonomo disegno di legge. «Noi - è la conclusione - non abbiamo la certezza che i tempi parlamentari ci siano. Ma non abbiamo neppure dubbi che il processo federalista vada rivisto con forza, seguendo il principio della sussidiarietà che è ben diverso da quello della devolution».

## EMERGENZA NUTRIZIONALE IN SAHEL



Grazie per il vostro sostegno immediato

CCP: 87486007

**MEDICI SENZA FRONTIERE** onlus  
www.medicisenzafrontiere.it